

1145

(1789-1869)

(Esquisto il 1884)

126

Il comm. Pietro Paleocapa, illustre ingegnere, re-

Ornamento di famiglia a guerra di Gaudin; suo padre era cancelliere in Bergamo per la rep. veneta, grande maestro
Dottor nel 1788. Fu uno dei primi allievi di Abbe nel 1786 il celebre astronomo Invernizzi, il quale nel 1791 ai 13 febbraio,
lasciò l'Elpis del Paleocopa, in occasione che venne scoperto un anormale esaltato in Padova nella legge estrema del Paleocopa,
della della dogiana. Dall'Univ. di Padova passò alla scuola militare di Modena, e venne nominato ufficiale del Genio nel 1791, e fu
fatto i suoi primi lavori intorno alla fortificazione di Cipro. Fuor fatto alla campagna del 1793 e fu fatto prigioniero di guerra. Dopo
battaglia di Guttentoch. Tornato a casa di Padova, fu dal nuovo governo esaltato nel corpo del Genio Civile, nel quale soste-
nuto ai primi gradi. Nel 1798 fu ministro dell'interno e delle pubbliche costruzioni sopra il piano di Venezia. Fu per due volte
ministro dei lavori pubblici, e la seconda volta dal 20 Ott. 1799 fino al 1801 quando la carica lo costrinse a ritirarsi.
Nel 1799 fu deputato del Collegio di S. Pietro, e nel 1801 fu nominato senatore. Nella tutti gli anni e le distinzioni che pure conferì
il governo Veneto, compreso il Collare della Fedeltà e della Tranquillità; titolo di signore e ministro di Stato; fu membro dell'Istituto
Veneto di Sc. Lett. ed Arti della sua fondazione (1797), e della R. Accad. delle Scienze - Torino, ed uno dei Xis della
Società Italiana residente in Modena. Nella tutti anche da paesi esteri; era corrispondente della Società di Scienze e Lettere
di Göttingen e la medaglia di S. Elena, che gli venne concessa in premio anni della liberazione sua città, come
quelli che si professano colui portava.

Ordine del Segretario N. 18792. 84.

N. 231/16 Dir. 8

8/11

Bretz 8/63.

Illustrissimo Signor Ministro

Il giovane ufficiale Pietro Birio
di Venezia mi aveva fin dal principio di
Marzo domandato che presentassi e raso-
mandassi alla S. V. l'invito
supplicando, colla quale, ottenuto già lo svincolo
dalla cittadinanza austriaca, implorava gli
sia accordata la cittadinanza italiana.

Ho indugiato a fare alla S. V. questo
ufficio aspettando di vedere qual potesse
esser l'esito dello Schema di legge proposto
in argomento dal Deputato Cairoli alla Camera
Elettiva. Ma essendo ora decisa la sorte

Di quella istanza non indugio più oltre
a trasmettere alla S. V. la detta supplica
ed a raccomandargliela vivamente, perchè il
petente è figlio d'uno dei più cari e più
antichi miei amici di Venezia, illustre scien-
ziato, ma che forse appunto perciò lascia la
famiglia in tristissime condizioni economiche
mancato ai vivi o con pochi mezzi

Gradisca i saluti della mia distinta
stima e considerazione

Torino, 4 Aprile 1863

Devotissimo servitore

Ricciardi

Paleocapa

Di ringraziar V.lla tua n.tra
 cordiali. Ho detto a tua gentilezza
 che non veglia di vederti;
 perchè non mi sento parlare bene
 di alcune cose nostre - per alcune
 progetti di darvi una copia
 di quel tuo scritto sulle
 agenzie di Brutta e
 sui vari scritti da un
 mio amico. Anche al tuo
 incarico, non vi' appena che
 la giunta tua istituzione, che
 non è l'istituzione di casa, che
 non avrà pronta libreria
 Padova. 27. luglio. Aff. Am.
 Paleocapa

al Nob. D. G. G.
 Carlo Agostino Papad
 Milano

79.

Carissimo amico

Ho sentito con piacere che abbiate approvato
l'indirizzo che feci a Voi della lettera polemica
sui lavori d'isterrazione di Brenta pubblicata
nella Rivista Euganea. Dal tenore di quella let-
tera sarete scorto, come, messa da canto ogni
animosità o censura contro chieffia, io mi li-
mitai a dare alcuni consigli che ttimo possano
giuvare al migliore indirizzo di un'impresa
di tanto rilievo. E fra questi consigli miei
credo che l'essenziale sia quello di richiamare
alla direzione dei lavori il bravo Scotini.

Ora mi convien pregarmi di fare per me
un'indagine che non posso far io, sia per la
lontananza da casa sia per la calamità che
mi affligge.

Voi sapete che si attribuisce generalmente
all'illustre Genoviano Montanari la prima
osservazione fatta del movimento litorale
del mare; e qualche autore che vorrebbe
ora mettere in dubbio la giustezza delle
sue osservazioni e delle conseguenze che se

ne trafero, afferisce che egli non vi avesse fatto
studio che negli estremi momenti della sua vita,
mettendo a raffronto la data d'una morte
con quella che porta la pubblicazione della
d'una scrittura sul Mare Adriatico. Ma
io tenga per fermo che tutto ciò sia affatto lon-
tano dal vero. È innanzi tutto non è certo Mon-
tanari il primo che discoprisse il fenomeno del-
lo movimento litorale continuo delle acque marine
lungo le spiagge. Mi ricordo precisamente d'
aver letto in alcune scritture inedite del Saba-
dini la chiara e precisa indicazione d'esso fenom-
eno da lui prima che da ogni altro osservato.
La qual cosa essendo vera, come non posso dubitar-
ne, ne viene anche la conseguenza che nessuna
importanza possa darsi all'aver il Montanari
scoperto e fatto conoscere al pubblico il fenomeno
medesimo solo negli ultimi anni della sua vita
e quindi senza aver potuto accertarlo e studiarlo
meglio, mentre egli lo traeva da antiche obser-
vationi già da lungo tempo fatte dai Proti-
veneziani. Ma in quale delle scritture del

Sabadini sia il passo, o di i passi, da me
 accennati non posso ricordarmi. Quel è appunto
 che vorrei pregarvi di compulsare gli scritti di
 cotesto intigne pratico, dei quali, se la memoria non
 mi fallisce, dovete conservare preziose copie nel
 l'archivio stesso della vostra famiglia e che in
 ogni caso non vi sarà difficile rintracciare
 rivoltando in altri archivii.

Scusate se vi do questa briga, ma in ^{in gran parte}
 patene voi stesso per la molta cortesia che
 mi avete sempre dimostrata e per la vasta
 erudizione che avete delle cose patrie.

Conservatemi l'amistizia vostra che
 me siete pienamente ricambiato dal

Vostro affez^{mo} amico

Corino, 15 Febbrajo 1859.

Palmer

Carissimo Amico,

Alcuni amici miei e vostri mi hanno fatto pervenire parecchi articoli di giornali dai quali veggo accesa una polemica sui lavori eseguiti e che si stanno eseguendo per la sistemazione di Brenta e di Bauhiglione. E fra costesti articoli avvi una corrispondenza della Rivista di Firenze, che mi si assicura esser parto della vostra energia e libera penna; alla quale corrispondenza ha inteso rispondere l'Ing.^{re} De Mattia con un articolo inserito nel giornale Il Pensiero, al fine di giustificare il procedere della attuale Direzione dei suddetti lavori. Or siccome il De Mattia, sebbene con modi assai convenienti ed anzi in apparenza lusinghieri per me e per lo Scitini, s'ingegna di riversare sopra noi due la colpa degli errori commessi, così i suddetti amici nostri mi hanno sollecitato perchè gli facessi io stesso una risposta. Io stetti qualche tempo dubbioso perchè mi pareva poco conveniente scendere nell'arena per combattere il detto ingegnere; ma dopo nuove sollecitazioni fattemi, e pensando che pur qualche bene potesse recare cotesta mia risposta,

Al Sig. Conte Agostino Sagredo

Venezia

mi decisi di farla, e pensai che il solo modo per renderla
plausibile e decorosa fosse lo stenderla in forma di una
lettera a voi diretta.

Questa lettera è quella che io vi trasmetto con queste
righe. Esaminatela, e se vi pare di poterne accettare l'indirizzo,
fate di pubblicarla pur col mio nome e in quel modo che
troverete più opportuno e che potrebbe consistere nel farla
inserire nel giornale *La Rivista Europea* (che si stampa
a Padova), e la cui Direzione, son certo che l'accetterebbe
di buon grado. In caso che non vi sembri poter aderire a
questa proposta che vi faccio, vi prego di darmene sollecito
ricontro, ond' io possa avvisare ad un' altra maniera di
soddisfare al desiderio degli amici nostri.

Intanto vi rinnovo l'espressione della mia stima
e della sincera mia amicizia.

Corino, 20. Dicembre 1883

Vostro affez. amico

Valeriano

Corino 10 settembre 1897

Caro Sagredo

V. ringrazio anzitutto del dono fattomi del vostro libro sulle
arti murarie venete, nel quale non so se spicchi più la molta
dottrina o quel vero e giusto amore del paese che invita a far
onore i pregi dei padri nostri senza lodarne a cielo
ogni istituzione ed ogni fatto come ritenevano alcuni i quali
con facendo san torto, anziché giovare all'apunto che si sono
proposti.

Or vengo io a rammentare a Voi alcuni esemplari
di un buon opuscolo col quale volli chiarire alcuni dubbi
che il Casati già nostro socio all'Istituto veneto mosse
sul piano proposto per l'apertura dell'istmo di Suez e
sopra le considerazioni che a conferma di questo piano
io stendevo sul ~~sub~~ protrondimento delle spiagge e sull'
insabbiamento dei porti. Le tribite al Casati

furono dettate con quella moderazione e con quella
urbanità che è propria degli uomini che studiano ed
amano il vero ed è appunto perciò, non meno che per
la bella reputazione di che egli si era ben meritata che
mi pareva conveniente chiarire cotesti suoi dubbii.
Ora se non mi fa illusione l'amore che porto al grande
progetto di cui si tratta, mi pare d'aver chiaramente
dimostrato che il lavoro fu tratto in errore dall'aver
espresso il parere suo senza un sufficiente maturo studio
della topografia e dell'idrografia dell'Egitto e dell'averlo
espresso prima che gli fosse dato per ragione dell'imma-
lata sua morte conoscere gli ultimi lavori della
Commissione internazionale ed il progetto dell'opera
qual fu concretato e pubblicato dopo le sedute tenute
a Parigi nel mese di giugno dell'anno scorso.

Prevedendomi che si conosca dall' Istituto a cui
 fu letta la memoria del Casani questa mia risposta e sapendo
 ed esprimendomi fatto credere che il Presidente mio amico non si
 trovi ora a Venezia, mi rivolgo a Voi pregandovi di presentar
 all' Istituto medesimo le varie copie del mio scritto onde
 possano essere distribuite ai membri che son giudici più
 competenti nella materia.

Come vedete ho dettate queste righe perché son quasi
 ridotto ad una totale cecità che mi impedisce affatto di
 scrivere di mio proprio pugno.

Conservatemi l'amizizia vostra e credetemi

Vostro aff. amico

Palmieri